



Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Edizioni Biblioteca dell'Immagine

*Con il sostegno*  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
*In collaborazione con*  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

*La mostra verrà inaugurata*  
presso l'Auditorium  
del Centro Culturale Casa A. Zanussi  
Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 16 febbraio 2008, ore 18.30

*Intervengono*  
Giancarlo Pauletto  
Giuseppe Ragogna

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

*Con il sostegno*



*In collaborazione con*



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

## LA NOSTRA STORIA NELLE FOTOGRAFIE DI ALDO MISSINATO

*A cura di Giancarlo Pauletto*

*382<sup>a</sup> mostra d'arte*  
16 febbraio - 6 aprile 2008

*Galleria Sagittaria*

*Pordenone, via Concordia 7*

*Feriale 16.00 - 19.30*

*Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.30*

*Chiuso 1 giorno 23 e 24 marzo*

*Coordinamento Maria Francesca Vassallo*

*Durante la mostra sono previste visite guidate*  
*per gruppi e laboratori per le scuole.*

*In galleria il volume*

*"La nostra storia nelle fotografie di Aldo Missinato",*  
*Edizioni Biblioteca dell'Immagine*

*Informazioni*

*Centro Iniziative Culturali Pordenone*

*via Concordia 7 - telefono 0434.55205*

*www.culturacdspm.it - ccip@culturacdspm.it*

### sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 323 (XXXVII - Gennaio 2008) Sped. in ap. 70%. Filiale di In - Redazione via Concordia, 7  
33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.55205 - Telefax (+39) 0434.364884. Autorizzazione del  
Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo.

Progetto grafico DM+B&A Associati - Stampa Tipografia Sartori s.r.l. - Pordenone.

Art. 7 c.d. l. n. 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per  
informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integra-  
zione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento  
dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.



# LA NOSTRA STORIA NELLE FOTOGRAFIE DI ALDO MISSINATO

## SGUARDI SULLA CITTÀ

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

*Ci siamo tutti noi negli scatti di Aldo Missinato. Discreto, tanto da passare inosservato, quando entra in una sala o è presente nei luoghi dove la vita di tutti i giorni si intreccia con tanti avvenimenti. Uno sguardo e poi l'occhio impercettibile della sua Rollexflex si apre e chiude in una frazione di secondo. Così resta fissato il racconto di quasi cinquant'anni di storia di Pordenone. Quanto mai utile per una città che, lo sappiamo, si è modificata e rinnovata moltissimo. Distruggendo, talora, il proprio passato e la propria fisionomia di piazze, case, palazzi, alberi, acque, campi, prati e fossati per lasciare spazio a fabbriche, condomini, ville, autostrade, centri commerciali. Con gente nuova che è arrivata e continua ad arrivare, da altre parti d'Italia e da altri luoghi e altri continenti. Risorse da conoscere e da valorizzare. Una ricchezza in più, di cui essere consapevoli. Su cui aprire i nostri occhi, come fa Missinato, senza prevenzioni. Anzi, lasciandoci provocare per nuovi progetti e programmi. Quando Giovanni Santarossa ha coinvolto il Centro Iniziative Culturali Pordenone per ospitare nelle sale della Galleria Sagittaria le immagini pubblicate nel volume "La nostra storia nelle fotografie di Aldo Missinato", ci è sembrato di accogliere un amico, che con costanza e senza strepito continua a fissare chi siamo. Immagini per guardarsi allo specchio e riflettere, come ha fatto, per tutti noi, Giuseppe Ragogna. Tra migliaia e migliaia di foto ha scelto e individuato fatti, sezionato e selezionato avvenimenti. Fra le tante foto, albruttante finestre su momenti della vita in cui ci rivediamo e riconosciamo, una parte è presente nelle sale del Centro Culturale Casa A. Zanussi. In un luogo, il Centro, anch'esso testimone e protagonista, attraverso le tantissime persone che qui si sono incontrate e si incontrano, proprio di questa pluridecennale evoluzione e crescita della città. Cominciando dall'inizio e dalla sua denominazione, avviata proprio grazie alla personalità di Lino Zanussi, un imprenditore con un sogno: far crescere la sua industria facendo crescere la gente. E poi tutti gli altri. Tante, tantissime, persone, idee e progetti, che sarebbe bene documentare compiutamente per fissare un'altra fetta di storia. Ma per ritornare alla fotografia, in quanto arte dalle molte dimensioni espressive, vale ricordare almeno alcune tra le presenze che hanno aperto nuovi sguardi sul mondo e cui il Centro ha dedicato mostre significative in questi anni: Italo Zanner, Tino Petrelli, Gianni Borghesan, i fotografi austriaci dal Rupertinum di Salisburgo, Mario De Biasi, Eugene Smith, Werner Bischof, Elto Giol, Carlo Bevilacqua, Giovanni Chiaromonte, Erich Lessing, Guido Ceccere, George Tatge. E poi ancora giovani fotografi del Friuli Venezia Giulia e nazionali, accanto a esperienze dai numerosissimi laboratori fotografici tuttora molto seguiti da grandi e piccoli.*

## NON SOLO CRONACA

Giuncarlo Pauletto

Non sono certo io il primo a notare l'enorme potere evocativo della fotografia, anche quando è semplice informazione, fatto di cronaca senza scoperte intenzioni estetiche; anzi, proprio per questo essa assume un carattere di immediatezza che pareggia l'occhio del fotografo a quello di tutti, in una oggettività che – lo sappiamo bene – non è mai totale, ma che passa comunque l'impressione di trovarsi di fronte alla realtà vera, ad un pezzo di mondo rispetto al quale l'interpretazione comincia solo dopo, quando uno s'imponga di uscire dall'immediatezza del guardare e voglia mettersi con cosciente puntiglio ad elaborare i dati visivi, scoprendone i necessari, molto spesso inconsueti, presupposti culturali.

Di questo potere evocativo è assai ricco il libro "La nostra storia", curato da Giuseppe Ragogna sulla base essenziale delle fotografie di Aldo Missinato, storico fotoreporter di Pordenone che non ha qui bisogno di presentazioni; del resto la sua storia è benissimo raccontata nel libro in questione, elegantemente pubblicato per iniziativa delle Edizioni Biblioteca dell'Immagine.



Le alluvioni.

Qui alcune immagini tra le più forti, anche esteticamente, di Missinato. Le persone che si stagliano sopra i sacchetti di sabbia, il Cotonificio Veneziano invaso dalle acque, il quartiere delle "Grazie" col ponte della ferrovia.

La Provincia, i funerali di Lino Zanussi.

La celebre foto della cinquecento con targa PN 0001, l'enorme partecipazione di popolo alle esequie del suo più noto e stimato capitano d'industria, con la toccante immagine dell'ingresso del feretro nel duomo di Pordenone parato a lutto.

Il terremoto, con la commovente istantanea dei ragazzi che fanno il girotondo vicino alle tende militari erette per le prime necessità di ricovero.

Poi, nell'ultimo capitolo, quello intitolato "Volti della città", una lunga sequenza di pordenonesi fotografati in cento situazioni diverse, con risultati anche esteticamente tra i più interessanti: dai neonati all'ospedale ai bellissimi bambini nell'asilo, dai ragazzi che giocano a palla alle studentesse che fanno ginnastica, e poi ferrovieri, operai in pausa pranzo, gente che passeggia, gente al ristorante, gente al bar, giocatori di biliardo, spazzini e meccanici, militari e fiorai e infine ancora i bambini, bellissimi sotto l'albero di natale.

Una sequenza piena di simpatia e di umana attenzione.



In questo scritto se ne vuol dare una specie di stringatissimo summo, come anticipazione della mostra che, con lo stesso titolo, ha luogo presso la galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, ben lieto di ospitare in questo caso una così ricca testimonianza di storia cittadina e provinciale, null'affatto priva, d'altra parte, anche di un evidente risvolto artistico, poiché è vero che Missinato è sempre stato e ha sempre voluto essere un fotografo di cronaca, ma nondimeno, essendo professionista molto sperimentato, ha spesso prodotto immagini di rilevante efficacia estetica, tali anzi da rendere a volte ancor più espressiva e ficcante l'essenziale intenzione informativa della fotografia prodotta. Certo è difficile scegliere, anche per la mostra, tra le quasi seicento pubblicate nel libro secondo criteri cronologici e tematici, dai quali potesse scaturire il massimo possibile di testimonianza storica.

Ad alcuni capitoli e paragrafi si può qui tuttavia accennare, invitando poi chiunque abbia un minimo di interesse verso la propria realtà ad accostarsi, con calma e attenzione, alla mostra e al libro. Vajont.

I fianchi della gola rasati via dalla potenza dell'ondata, il campanile desolatamente solo sopra le rovine della chiesa, la grande ombra del ponte, nera sull'acqua del Piave, gli alpini che portano via un cadavere, il parlare concitato dell'uomo che indica, alle sue spalle, la diga. Pordenone, un'anima di cemento.

Immagini che documentano una trasformazione, quella del "boom", che ha distrutto prati e rogge per buttarci sopra cemento e condomini, con una miopia da arricchimento di cui oggi si sente tutto il peso, e alla quale è ben difficile rimediare. Piazza XX Settembre come parcheggio è uno dei simboli di questo processo.